

L'AGENDA DEGLI EVENTI

#IORESTOACASA

Nuove date per l'edizione 2020 di Campania Stories, presentazione alla stampa e agli operatori di settore delle nuove annate dei vini campani. Data la difficile situazione mondiale dovuta alla diffusione del coronavirus e alle disposizioni attuate dalla Regione Campania, la rassegna promossa da Miriade & Partners insieme alle aziende partecipanti, in collaborazione con Ais Campania e con la Media Partnership di Luciano Pignataro Wi-ne Blog, e inserita nell'elenco

delle manifestazioni fieristiche e degli eventi di promozione a cui la Regione Campania partecipa in via ufficiale, viene rinviata al prossimo mese di settembre 2020. Il format della rassegna, alla luce di quanto sta accadendo in questi mesi che ha segnato profondamente anche il settore vitivinicolo, sarà profondamente rinnovato, con ulteriori approfondimenti sulle denominazioni e sulle vendemmie in assaggio e appositi momenti dedicati alle guide e alle riviste internazionali, da tenersi anche al di fuori delle date ufficiali della rassegna, a seconda delle esigenze editoriali. Sarà un'edizione

ne decisamente speciale, la prima in calendario dopo la straordinaria emergenza, con l'importante obiettivo di rilanciare la promozione del vino campano nel mondo.

#IORESTOACASA

Il docufilm 'DigitaLife' sarà trasmesso in esclusiva e gratuitamente oggi (giovedì 26 marzo) sul sito di Rai Cinema Channel. L'opera, diretta da Francesco Raganato con le musiche originali di Vittorio Cosma, racconta come il digitale ha cambiato la vita delle persone nel mondo. 'DigitaLife' ha avuto un tour nei cinema nel 2019, arrivando a

avere migliaia di spettatori e oltre 40 proiezioni in tutta Italia. Inoltre ha ottenuto il riconoscimento di Film D'essai da parte del Ministero dei Beni Culturali ed è stato inserito nell'elenco dei film per studenti da parte di Agis Scuola. "La scelta di programmare DigitaLife in questi giorni difficili per l'Italia è proprio dettata dal momento che stiamo vivendo - spiega il produttore Marco Giovannelli - a causa dell'epidemia dovuta al Covid-19 siamo costretti, per il nostro bene, a rimanere nelle nostre case e il digitale sta diventando un compagno importante che tutti, anche i più diffidenti, stanno

imparando a conoscere. Al centro del film c'è la vita in tante sue forme. C'è il lavoro, come il viaggio, il dolore, la disperazione, come la speranza. C'è la malattia e il riscatto, il coraggio di chi sa affrontare i cambiamenti come la paura di ciò che stiamo vivendo. Il digitale è una nuova era per l'umanità e non conosce confini. Ci tiene tutti in una dimensione locale, ben piantati nel locale ma con un orizzonte sempre più globale". Il docufilm arriva online dopo oltre due anni di lavorazione. Un percorso lungo a cui hanno contribuito centinaia di cittadini che hanno inviato i propri video



a cura di
Maria Laura Labriola

Leggo letteratura Contemporanea
Gruppo campano "Eduardo De Filippo"

La civetta persiana, portatrice di sventura

Hegel scrisse: "Quando la filosofia dipinge il suo grigio su grigio, allora una figura della vita è invecchiata; e con grigio su grigio esso non si lascia ringiovanire, ma soltanto conoscere: la nottola di Minerva inizia il suo volo soltanto sul far del crepuscolo". La civetta di Minerva (Atena) è la civetta Athene Noctua, detta anche comunemente nottola. Era sacra alla dea della sapienza e rappresentava il simbolo della filosofia e della saggezza. Ho provato stupore quando ho letto *La civetta cieca* di Sadeq Hedayat dove quest'uccello in Iran e per i persiani è portatore di sventura. Nel folclore persiano di cui Hedayat era un profondo conoscitore, la civetta porta cattiva sorte, in particolare questa è anche sfortunata perché è cieca. Non può essere una cacciatrice notturna non potendo vedere. In una visione autobiografica del protagonista del libro vi è una immedesimazione dell'autore

in questo animale sfortunato che sfugge la compagnia degli altri, un animale solitario, un animale notturno. Questo romanzo è un capolavoro del '900 internazionale, ed è il primo grande romanzo in prosa della letteratura iraniana e persiana, che fino alla metà del '900 era sostanzialmente costruita sulla poesia. Per la prima volta tradotto dal persiano da Anna Vanzan e pubblicato per la Carbonio Editore. La civetta cieca racconta la discesa agli inferi, o meglio nei fondali bui dell'anima, di un miniaturista di portapenne che ripercorre la sua intera vita, in un susseguirsi di scene che attraversano il giorno e la notte, l'amore e la morte quasi fosse un sonnambulo con la mente obnubilata da oppio e alcol. Sadeq Hedayat era un autore coltissimo e raffinatissimo ma soffriva di depressione sino ad arrivare al suicidio. Il suo pessimismo cosmico quasi kafkiano si traduce però nei suoi libri con una ricchezza interiore molto ampia. Vi sono delle ripetizioni volute per creare un senso di angoscia, una sorta di spirale asfissiante che si avvolge intorno a lui e quindi di conseguenza intorno al lettore. Troviamo in queste poche ma intense pagine una certa potenza sia nel linguaggio, sia nelle immagini che criticano, neppure velatamente, istituzioni sia laiche che religiose del tempo. Parole raffinate e ricche ma nello stesso tempo semplici e scorrevoli da fare poi scuola per gli scrittori successivi.



Titolo
La civetta cieca

Autore:
SADEQ HEDAYAT
Editore:
CARBONIO EDITORE
Pagine
133
Genere:
NARRATIVA
Prezzo
14,50 €



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un premio alle cantautrici, torna il 'Bianca D'Aponte'

Iscrizioni aperte fino al 28 aprile. Finale al Cimarosa di Aversa

AVERSA (In) - Sono ancora aperte le iscrizioni all'unico contest in Italia riservato alle cantautrici, senza preclusioni di genere stilistico. È il Premio Bianca d'Aponte di Aversa, diventato ormai uno dei più importanti appuntamenti in Italia per la canzone di qualità. Il bando di concorso è disponibile, insieme alla scheda di iscrizione, su www.premiobiancadaponte.it. La partecipazione è come sempre gratuita. Alla scadenza del bando, fissata al 28 aprile, le finaliste saranno selezionate fra tutte le iscritte da un nutrito Comitato di garanzia, composto da decine di operatori del settore di notevole rilievo. Le finali della 16esima edizione sono previste al teatro Cimarosa di Aversa il 23 e 24 ottobre 2020, con la direzione artistica di Ferruccio Spinetti. I primi ospiti, che si alterneranno sul palco alle finaliste, sono già stati confermati. Si tratta di due band di culto della scena musicale italiana, gli 'A 67' e i 'Têtes de Bois', mentre il fondamentale ruolo di madrina sarà ricoperto da una artista di grande popolarità come Arisa, che nelle serate di ottobre ad Aversa presiederà la giuria e canterà (e inciderà) un brano di Bianca d'Aponte (nella foto grande), la cantautrice a cui la manifestazione è dedicata.

A precedere Arisa in questa veste è stata lo scorso anno Tosca e prima ancora altre cantautrici di peso del panorama musicale italiano: Rachele Bastregghi dei Baustelle, Rossana Casale, Ginevra di Marco, Cristina Donà, Irene Grandi, Elena Ledda, Petra Magoni, Andrea Mirò, Simona Molinari, Nada, Mariella Nava, Brunella Selò, Paola Turci, Fausta Vetere.

Ma il cuore dell'iniziativa restano le cantautrici finaliste, che oltre ad esibirsi avranno anche l'opportunità di creare - durante il festival - momenti di incontro, di approfondimento e di confronto con discografici, artisti di fama, autori, promoter, giornalisti, addetti ai lavori. Importanti anche i bonus: alla vincitrice del premio assoluto sarà attribuita una borsa di studio di 1.000 euro, mentre per quella del Premio della critica "Fausto Mesolella" la borsa di



Bianca D'Aponte. Nella foto in basso la vincitrice dell'edizione dello scorso anno, Cristiana Verardo

studio sarà di 800 euro. Riconoscimenti della giuria andranno anche alla migliore interpretazione, al miglior testo ed alla migliore musica. Sono poi previsti molti altri premi assegnati da singoli membri della giuria o da enti e associazioni vicine al d'Aponte.

A vincere nel 2019 è stata Cristiana Verardo (nella foto a destra), mentre il Premio della critica "Fausto Mesolella" è andato a Lamine. Nelle precedenti edizioni il premio assoluto è andato a Veronica Marchi e Germana Grano (ex aequo, 2005), Chiara Morucci (2006), Mama's Gan (2007), Erica Boschiero (2008), Momo (2009), Laura Campisi (2010), Claudia Angelucci (2011), Charlotte Ferradini (2012), Federica Abbate (2013), Elisa Rossi (2014), Irene Ghiotto

(2015), Sighanda (2016), Federica Morrone (2017), Francesca Incudine (2018).

Il premio della critica, ribattezzato "Premio Fausto Mesolella" in omaggio allo storico direttore artistico della manifestazione, è stato invece attribuito a Marilena Anzini (2005), Ivana Cecoli (2006), Giorgia Del Mese (2007), Silvia Caracristi (2008), Momo e Giorgia Del Mese (ex aequo, 2009), Paola Rossato (2010), Rebi Rivale (2011), Cassandra Raffaele e Paola Rossato (ex aequo, 2012), Rebi Rivale (2013), Elsa Martin (2014), Helena Hellwig (2015), Agnese Valle (2016), Fede 'N' Marlen (2017), Francesca Incudine e Irene Scarpatto (2018).



© RIPRODUZIONE RISERVATA